

Guida Completa alla

# Previdenza Complementare

Quello che il tuo consulente bancario non ti ha mai detto sulla pensione.

TFR

Fondi Pensione

Riforma 2026

Fiscalità

Strategie per Età

**<40%**

lavoratori con previdenza complementare in Italia

**2,64%**

ISC medio PIP vs 0,38% fondi negoziali

**340K€**

differenza di montante su 30 anni di accumulo

AUTORE

## Davide Rattacaso

Educatore Finanziario Certificato AIEF · Fondatore di Monifyer · Fondatore di Ajevola

Laureato Magistrale in Economia Aziendale · Master II livello Amministrazione e Controllo di Gestione



Zero conflitti di interesse · Dati COVIP aggiornati · 11 capitoli operativi

[www.monifyer.com](http://www.monifyer.com) · [www.daviderattacaso.com](http://www.daviderattacaso.com)

# Guida Completa alla Previdenza Complementare

*Quello che il tuo consulente bancario non ti ha mai detto sulla pensione. TFR, fondi pensione, Riforma 2026, fiscalità e strategie per età: numeri reali, zero conflitti di interesse.*

**EDUCATORE FINANZIARIO AIEF 2026**

## **Davide Rattacaso**

Fondatore di Monifyer · [www.monifyer.com](http://www.monifyer.com)



— CHI SONO

## **Davide Rattacaso**

**Educatore Finanziario Certificato AIEF · Fondatore di Monifyer · Fondatore di Ajevola**

Laureato Magistrale in Economia Aziendale con il massimo dei voti e Master di II livello in Amministrazione, Controllo di Gestione e Revisione Aziendale. Dal 2013 mi occupo specificatamente di educazione finanziaria e finanza agevolata.

Nel corso della mia carriera ho lavorato a stretto contatto con banche, reti di consulenza finanziaria e intermediari assicurativi, acquisendo una visione completa e trasparente dei meccanismi che regolano la distribuzione dei prodotti finanziari e previdenziali al pubblico.

Ho potuto osservare dall'interno come funziona il sistema della distribuzione: promotori incentivati a collocare prodotti costosi, consulenti remunerati sulle retrocessioni, polizze previdenziali vendute come se fossero la soluzione migliore per ogni cliente. Tutto questo, non per malafede individuale ma per un modello di incentivi strutturalmente sbagliato, a danno del risparmiatore finale.

È proprio questa prospettiva dall'interno che ha alimentato in me una convinzione profonda: la maggior parte dei risparmiatori italiani non ha accesso ad una consulenza finanziaria realmente indipendente. Ho scelto di schierarmi dalla parte delle persone, mettendo la mia competenza al servizio diretto dei risparmiatori, senza conflitti di interesse.

Inoltre sono iscritto al registro unico degli educatori finanziari ed esercito la professione di educatore finanziario presso AIEF (Associazione Italiana Educatori Finanziari). Mi occupo da anni di diffondere una cultura del risparmio consapevole, della pianificazione finanziaria per obiettivi e degli investimenti efficienti.

### **CONTATTI E APPROFONDIMENTI**

**Blog:** [www.daviderattacaso.com](http://www.daviderattacaso.com) · **Monifyer:** [www.monifyer.com](http://www.monifyer.com) · **LinkedIn:** [linkedin.com/in/daviderattacaso](https://www.linkedin.com/in/daviderattacaso)

## — IL PROGETTO

# Monifyer: perché esiste questo progetto

Monifyer nasce da una domanda semplice: perché in Italia è così difficile trovare educazione finanziaria di qualità, gratuita e priva di conflitti di interesse?

La risposta, purtroppo, è altrettanto semplice: **perché chi ha le competenze per fornirla ha quasi sempre un interesse economico nel venderti qualcosa**. Termini tecnici buttati senza spiegazione, fogli informativi di 50 pagine che nessuno legge, promotori che guadagnano una commissione ogni volta che firmi, Intermediari che propongono i loro prodotti come se fossero oggettivamente i migliori del mercato. Il sistema finanziario non è stato progettato per renderti le cose semplici bensì per renderti dipendente da chi lo gestisce.

Monifyer esiste per colmare questo vuoto strutturale, mettendo sempre al centro l'interesse del risparmiatore.

## I tre pilastri fondamentali su cui si fonda il progetto

<b>01</b> INDIPENDENZA TOTALE	<b>02</b> CONCRETEZZA OPERATIVA	<b>03</b> ACCESSIBILITÀ UNIVERSALE
----------------------------------	------------------------------------	---------------------------------------

### 01 Indipendenza totale

Monifyer non distribuisce prodotti finanziari o previdenziali, non percepisce commissioni da banche, assicurazioni o fondi pensione, non ha accordi commerciali con intermediari. Questo non è un dettaglio: è la condizione necessaria per poter dare consigli onesti. Nessun conflitto di interesse, nessun prodotto da collocare.

### 02 Concretezza operativa

Ogni contenuto è orientato all'azione pratica immediata. Non teoria astratta, non gergo tecnico inaccessibile. Numeri reali, esempi concreti con ipotesi esplicite, passaggi operativi verificabili. Un contenuto è utile quando produce un cambiamento reale nella situazione finanziaria di chi lo legge.

### 03 Accessibilità universale

L'educazione finanziaria dovrebbe essere comprensibile a chiunque, indipendentemente dal livello di partenza, dal reddito o dal patrimonio disponibile. Il gap informativo penalizza soprattutto chi ha meno risorse per pagare consulenti qualificati.

## Perché questa guida sulla previdenza esiste

In Italia meno del 40% dei lavoratori ha una forma di previdenza complementare attiva. Il problema non è che le persone siano pigre o disinteressate al proprio futuro. Il problema è che chi dovrebbe guidarle nelle scelte previdenziali guadagna di più quando vende prodotti complessi e costosi.

Il consulente bancario, assicurativo e/o postale non è pagato per ottimizzare la tua pensione futura: è pagato per collocare i prodotti che generano le maggiori retrocessioni all'intermediario. Un PIP assicurativo (che analizzeremo nelle pagine successive), con costi al 2,64% annuo genera retrocessioni molto più elevate di un fondo negoziale di categoria con costi allo 0,38%. Su 30 anni e 100.000 euro investiti, quella differenza di costo vale oltre 340.000 euro di montante finale perso.

<b>&lt; 40%</b> LAVORATORI CON PREVIDENZA COMPLEMENTARE IN ITALIA	<b>2,64%</b> ISC MEDIO PIP vs 0,38% dei Fondi Negoziati	<b>50–65%</b> TASSO DI SOSTITUZIONE ATTESO per lavoratori under 45
---	---	--

## — LA MISSIONE DI MONIFYER —

**Democratizzare l'accesso ad una educazione previdenziale indipendente, chiara, verificabile e priva di conflitti di interesse.**

## Come usare questa guida

Questa non è una lettura da poltrona. È un manuale operativo che puoi seguire dall'inizio alla fine oppure aprire direttamente alla sezione che ti riguarda di più in questo momento. Ogni capitolo è autonomo e si conclude con una Regola d'Oro e, dove possibile, con azioni concrete da compiere.

La guida copre in modo approfondito: il problema strutturale del sistema pensionistico pubblico con i numeri reali del tasso di sostituzione; la decisione sul TFR con tre scenari numerici comparati; la comparazione sistematica degli strumenti disponibili con dati COVIP aggiornati; tutti i cambiamenti introdotti dalla Riforma 2026 e le implicazioni operative; il funzionamento dettagliato della fiscalità in tre fasi con esempi concreti; le finestre di liquidità del fondo pensione; la strategia di investimento per comparto in base all'età; gli errori comportamentali più costosi; e un piano d'azione in 8 passi concreti.

### NOTA IMPORTANTE

Questa guida è uno strumento di educazione finanziaria. Non sostituisce la consulenza personalizzata di un professionista. Per decisioni previdenziali complesse (avvicinamento alla pensione, strategie di RITA, trasferimenti tra fondi, pianificazione successoria), rivolgiti a un Consulente Finanziario Autonomo iscritto all'Albo OCF.

## INDICE DELLA GUIDA

01	<b>Il problema che nessuno ti racconta davvero</b> · Sistema contributivo, tasso di sostituzione, gap previdenziale
02	<b>Il TFR: stai già scegliendo ogni mese</b> · Confronto numerico tra i 3 scenari, contributo datoriale
03	<b>Gli strumenti: fondo negoziale, fondo aperto, PIP</b> · Comparazione ISC, costi reali, chi scegliere
04	<b>La Riforma 2026: cosa cambia davvero</b> · Adesione automatica, portabilità datoriale, rendita a durata definita
05	<b>Fiscalità: dove si crea il vantaggio reale</b> · Deducibilità, rendimenti agevolati, aliquota in uscita
06	<b>Il fondo non è una prigionia: anticipazioni e RITA</b> · Finestre di liquidità, riscatti, RITA pre-pensione
07	<b>Asset allocation: la variabile che decide tutto</b> · DCA, strategia per età, errori comportamentali
08	<b>Se non sei dipendente: le regole cambiano</b> · Forfettari, PAC su ETF, quando il fondo conviene comunque
09	<b>Come trovare e confrontare i migliori fondi pensione</b> · 7 passi operativi, COVIP, red flag da evitare
10	<b>Gli errori silenziosi che si pagano tra vent'anni</b> · 7 errori comportamentali e come evitarli
11	<b>Piano d'azione: 8 passi concreti da fare adesso</b> · Checklist finale e risorse utili

### — PARTE 01

## Il problema che nessuno ti racconta davvero

Il sistema pensionistico pubblico italiano non è stato progettato per mantenere il tuo tenore di vita, ma per evitarti la povertà. Piccola differenza a parole, enorme nella pratica. Ed è esattamente da qui che bisogna partire per capire perché la previdenza complementare non è un'opzione, bensì una necessità.

La pensione pubblica italiana funziona con il **sistema contributivo**<sup>1</sup>: ciò che riceverai in pensione dipende da quanto hai versato durante la carriera, moltiplicato per un **coefficiente di trasformazione**<sup>2</sup> che tiene conto della tua età al pensionamento e della speranza di vita media ISTAT. Non esiste un "conto personale" con le tue risorse: esiste un sistema a ripartizione in cui i contributi dei lavoratori attivi di oggi pagano le pensioni degli attuali pensionati.

Questo meccanismo funziona bene quando ci sono molti lavoratori per ogni pensionato. Funziona sempre peggio man mano che il rapporto si deteriora. E in Italia si sta deteriorando da decenni, per cause demografiche che nessuna riforma politica può invertire nel breve periodo.

## Il tasso di sostituzione: il numero che nessuno ti mostra chiaramente

Il **tasso di sostituzione**<sup>3</sup> risponde a una domanda precisa: quanta pensione riceverai rispetto al tuo ultimo stipendio netto? Per un lavoratore che ha iniziato a lavorare dopo il 1996 (e quindi ricade interamente nel sistema contributivo), con una carriera ragionevolmente regolare, le stime realistiche si collocano tra il 50% e il 65%.

<p><b>€ 2.000</b></p> <p><b>REDDITO ATTUALE</b></p> <p>Lavoratore 38 anni, RAL 35.000 € netto/mese</p>	<p><b>€ 1.200</b></p> <p><b>PENSIONE PUBBLICA STIMATA</b></p> <p>Tasso sostituzione 60%, scenario lineare</p>	<p><b>€ 800</b></p> <p><b>GAP MENSILE DA COLMARE</b></p> <p>Per tutta la durata della pensione (20-30 anni)</p>
--	---	---

Ottocento euro al mese non sono un dettaglio. Sono la differenza tra mantenere lo stile di vita attuale e dover scegliere ogni mese cosa rinunciare. Moltiplicati per 12 mesi e per 25 anni di aspettativa di vita media dopo il pensionamento, stiamo parlando di un gap complessivo di oltre 240.000 euro a valori attuali.

## La struttura demografica che determina tutto

Il sistema pensionistico a ripartizione è un patto intergenerazionale: i lavoratori di oggi pagano le pensioni di oggi, fidandosi che le generazioni future facciano lo stesso per loro. Negli anni Cinquanta in Italia c'erano oltre quattro lavoratori per ogni pensionato. Oggi siamo sotto i due a uno. Tra vent'anni, secondo le proiezioni demografiche dell'ISTAT, saremo vicini a uno a uno in alcune fasce anagrafiche.

Le conseguenze di questo declino demografico non dipendono dalla politica: sono automatiche e legate alla matematica del sistema a ripartizione. Man mano che la speranza di vita aumenta, il coefficiente di trasformazione scende automaticamente. Chi va in pensione oggi con un montante di 300.000 euro riceve una pensione annua circa il 12% più bassa di chi è andato in pensione 10 anni fa con lo stesso montante.

### REGOLA D'ORO N.1



**Il sistema pubblico è progettato per essere sostenibile, non per essere adeguato. L'adeguatezza è responsabilità tua. E nessuno te lo dirà chiaramente.**

## Note e riferimenti normativi

### Sistema contributivo · L. 335/1995 (Riforma Dini)

Il montante previdenziale è la somma di tutti i contributi versati (pari al 33% della retribuzione lorda per i dipendenti) rivalutati annualmente in base al PIL nominale medio quinquennale. In vigore per chi ha iniziato a lavorare dopo il

<sup>1</sup>**Sistema contributivo · L. 335/1995 (Riforma Dini):** Il montante previdenziale è la somma di tutti i contributi versati (pari al 33% della RAL per i dipendenti) rivalutati annualmente in base alla crescita media quinquennale del PIL nominale. Pensione = montante × coefficiente di trasformazione. In vigore per chi ha iniziato a lavorare dopo il 01/01/1996.

<sup>2</sup>**Coefficiente di trasformazione · D.Lgs. 180/1997 e agg. biennali MEF:** Fattore attuariale aggiornato ogni 2 anni che converte il montante contributivo in rendita annua lorda. Tiene conto della speranza di vita all'età di pensionamento: ogni aumento della longevità media lo riduce automaticamente. Chi va in pensione nel 2025 riceve una rendita circa il 12% inferiore rispetto a chi è andato in pensione nel 2015 con lo stesso montante.

<sup>3</sup>**Tasso di sostituzione · fonte COVIP/MEF 2024:** Percentuale tra primo assegno mensile di pensione netta e ultimo stipendio netto. Per lavoratori in regime contributivo puro (post-1996), la stima realistica con carriera regolare è 50–65%. Scende significativamente in presenza di discontinuità lavorative, lavoro autonomo a contribuzione discontinua, anni di disoccupazione non coperti.

01/01/1996.

**Tasso di sostituzione**

Percentuale tra primo assegno mensile di pensione netta e ultimo stipendio netto. Per lavoratori in regime contributivo puro (dopo il 1996), la stima realistica con carriera lineare è 50–65%. Scende significativamente con discontinuità lavorative. Fonte: elaborazioni COVIP/MEF 2024.

**Proiezioni demografiche ISTAT**

Il rapporto tra persone in età lavorativa (15-64 anni) e ultrasessantacinquenni scenderà da circa 3,3 (2024) a ~2,0 nel 2050 (scenario mediano). Il rapporto lavoratori/pensionati INPS è già oggi sotto 1,4. Fonte: ISTAT, "Previsioni della popolazione residente", 2023.

## — PARTE 02

## Il TFR: stai già scegliendo ogni mese

Il Trattamento di Fine Rapporto non è un bonus che ricevi quando lasci il lavoro. È un flusso di capitale che matura ogni mese, automaticamente, e che va da qualche parte. La scelta su dove va non è neutra: cambia radicalmente il risultato finale su un orizzonte di 30–40 anni.

Ogni anno maturi come **TFR**<sup>4</sup> una somma pari circa al 6,91% della tua Retribuzione Annuale Lorda. Su una RAL di 35.000 euro significa circa 2.419–2.593 euro all'anno, ovvero poco più di 200 euro al mese.

Questo capitale ha tre destinazioni possibili: restare in azienda (per le imprese con meno di 50 dipendenti), andare al **Fondo Tesoreria INPS**<sup>5</sup> (per le imprese con 50 o più dipendenti), oppure essere conferito a un fondo pensione. Non fare niente è già una scelta: il TFR rimane in azienda per default.

**CALCOLO TFR ANNUO**

TFR annuo = RAL ÷ 13,5 → con RAL 35.000 € = 2.593 € anno = 216 € / mese

### TFR in azienda: come funziona davvero

Se lasci il TFR in azienda (o all'INPS), viene rivalutato ogni anno con una formula fissa: 1,5% di rivalutazione fissa più il 75% dell'indice di inflazione ISTAT annuo. Sulla rivalutazione paghi ogni anno un'imposta sostitutiva del 17%<sup>6</sup>.

Quando lasci l'azienda o vai in pensione, il montante accantonato viene liquidato con la cosiddetta "tassazione separata": il datore di lavoro applica una ritenuta provvisoria del 23%, poi l'Agenzia delle Entrate ricalcola l'aliquota media IRPEF degli ultimi 5 anni. Per chi ha una RAL media, questa tassazione si avvicina al 23–27%.

### TFR nel fondo pensione: perché è quasi sempre meglio

Conferire il TFR maturando al fondo pensione cambia tre variabili fondamentali: il capitale viene investito sui mercati finanziari secondo il comparto scelto, con rendimenti potenzialmente molto superiori alla rivalutazione fissa dell'azienda; la tassazione in uscita parte dal 15% e scende fino al 9%; e, se il tuo CCNL prevede un **contributo del datore di lavoro**<sup>7</sup>, quel contributo si attiva automaticamente quando versi il TFR al fondo.

<sup>4</sup>**TFR · art. 2120 c.c. e D.Lgs. 252/2005, art. 8:** Formula di calcolo: TFR annuo = RAL ÷ 13,5. Rivalutazione in azienda: 1,5% fisso + 75% inflazione ISTAT annua. Imposta sostitutiva annua sulla rivalutazione: 17% (L. 662/1996). Tassazione separata in uscita: ritenuta provvisoria 23%, conguaglio Agenzia Entrate su aliquota IRPEF media degli ultimi 5 anni (di norma 23–27%).

<sup>5</sup>**Fondo Tesoreria INPS · L. 296/2006, art. 1, cc. 755-761:** Per le aziende con almeno 50 dipendenti, il TFR maturando non destinato a previdenza complementare è versato obbligatoriamente al Fondo di Tesoreria dell'INPS. Il lavoratore mantiene il diritto alla liquidazione a fine rapporto identica a quella che avrebbe ricevuto con il TFR in azienda. Non modifica la strategia previdenziale: la scelta tra fondo pensione e azienda/INPS resta invariata.

<sup>6</sup>**Imposta sostitutiva 17% sulla rivalutazione TFR · art. 11, D.Lgs. 47/2000:** Applicata annualmente sull'incremento di valore del TFR in azienda (non sull'intero importo accantonato). Stabilizzata dalla L. 662/1996. Non si applica al TFR conferito al fondo pensione, che sconta invece la tassazione del 20% sui rendimenti annui maturati (art. 17, D.Lgs. 252/2005).

<sup>7</sup>**Contributo datoriale · CCNL di categoria:** Quota versata dal datore di lavoro al fondo pensione del dipendente, definita dal contratto collettivo applicato (tipicamente 0,5–2% della RAL). Si attiva solo quando il lavoratore aderisce al fondo e versa la sua quota minima. Non aderire significa rinunciare definitivamente a questa retribuzione aggiuntiva: non è recuperabile retroattivamente.

## Il confronto numerico su 35 anni

*Ipotesi e metodologia: RAL iniziale 35.000 €, incremento annuo 3%, orizzonte 35 anni, inflazione media 2%, tassazione TFR aziendale 25%, tassazione fondo pensione 9% (dopo 35 anni). Scenario A: rivalutazione TFR 1,5% fisso + 75% inflazione = rendimento netto reale -0,5%/anno, imposta sostitutiva 17% sulla rivalutazione annua, tassazione separata 25% in uscita. Scenario B: rendimento lordo fondo 2,5%, tassazione rendimenti 20%/anno, aliquota uscita 9%. Scenario C: rendimento lordo 4,5% + contributo datoriale 1% RAL, stessa fiscalità Scenario B. Tutti i montanti sono al netto delle imposte. Formula utilizzata:  $\text{montante} = \sum(\text{versamento annuo} \times (1+r)^{\text{anni residui}})$ , con  $r$  = rendimento netto annuo composto. I risultati variano in funzione dell'andamento effettivo dei mercati: i rendimenti storici non sono garanzia di rendimenti futuri.*

SCENARIO A — BASE	SCENARIO B — FONDO	SCENARIO C — MIGLIORE
TFR lasciato in azienda, rivalutazione standard	TFR nel fondo pensione, rendimento conservativo 2,5%	TFR nel fondo + contributo datoriale 1% + rendimento 4,5%
<b>€ 176.000</b>	<b>€ 200.000</b>	<b>€ 327.000</b>
Al netto del 25% di tasse. Rivalutazione media 1,5% + inflazione	Al netto del 9% di tasse. +24.000 € rispetto allo scenario A	Al netto del 9% tasse. +151.000 € rispetto allo Scenario A

### COSA TI DICONO vs LA REALTÀ

"Il TFR in azienda è garantito, è più sicuro. Non rischi nulla." La realtà è che è garantito il capitale nominale ma non il potere d'acquisto. E soprattutto non è ottimizzato: sicurezza e ottimizzazione del capitale pensionistico sono due obiettivi diversi.

#### ★ REGOLA D'ORO N.2

**Se hai diritto al contributo aziendale e non lo stai prendendo, stai lasciando soldi veri sul tavolo ogni singolo mese.**

## Note e riferimenti normativi

### TFR · Trattamento di Fine Rapporto (art. 2120 c.c.)

Indennità maturata annualmente pari al 6,91% della RAL ( $\text{RAL} \div 13,5$ ). Se rimane in azienda: rivalutazione annua 1,5% fisso + 75% inflazione ISTAT; tassazione annua sulla rivalutazione 17%; tassazione separata in uscita -23-27%.

### Fondo Tesoreria INPS · L. 296/2006, art. 1, cc. 755-761

Per le aziende con almeno 50 dipendenti, il TFR non destinato a previdenza complementare è versato obbligatoriamente all'INPS. Il lavoratore mantiene il diritto alla liquidazione a fine rapporto come se fosse in azienda.

### Contributo datoriale

Quota versata dal datore di lavoro al fondo pensione del dipendente, attivata solo quando il lavoratore aderisce e versa il contributo minimo contrattuale (definito dal CCNL, tipicamente 1-2% della RAL). Non aderire significa rinunciare definitivamente: è remunerazione aggiuntiva reale.

## — PARTE 03

# Gli strumenti: fondo negoziale, fondo aperto, PIP

### UN CASO REALE · STORIA ANONIMIZZATA

Marco ha 34 anni, RAL 38.000 euro, lavora nel settore metalmeccanico da sei anni. Nel 2019 il consulente della sua banca gli ha proposto un PIP: "sicuro, flessibile, con copertura assicurativa inclusa". Marco ha firmato senza verificare l'ISC. Quattro anni dopo, durante una consulenza di educazione finanziaria, scopre che il suo PIP ha un ISC del 2,81% annuo. Il fondo negoziale di categoria (Cometa) costa lo 0,37%. Su un orizzonte di 30 anni e con i versamenti pianificati, quella differenza vale oltre 180.000 euro di montante finale perso. Il consulente bancario

*non era in malafede: stava semplicemente facendo il suo lavoro in un sistema con incentivi sbagliati.*

**La storia di Marco non è un'eccezione. È la norma. Le pagine che seguono ti spiegano perché — e come evitarlo.**

Nel 90% dei casi concreti per un lavoratore dipendente la vera scelta è tra due soli strumenti. Tutto il resto — polizze vita previdenziali, certificati, fondi comuni vestiti da previdenza — è quasi sempre rumore. E spesso è un costo molto elevato mascherato da protezione, flessibilità o garanzie.

## Il fondo pensione negoziale (FPN)

Il fondo pensione negoziale, detto anche di categoria, è istituito dalla contrattazione collettiva di settore. È gestito in forma collettiva con governance paritetica tra rappresentanti dei lavoratori e delle aziende.

Non ha reti commerciali da remunerare, non paga provvigioni ai distributori, non ha azionisti a cui distribuire utili. La struttura organizzativa senza scopo di lucro si traduce direttamente in costi strutturalmente impossibili da replicare per qualsiasi prodotto di mercato. L'ISC<sup>8</sup> medio delle linee azionarie dei fondi negoziali italiani<sup>9</sup> è circa lo 0,38% annuo.

Il limite principale del fondo negoziale è che i comparti disponibili sono spesso limitati, e la gestione azionaria è spesso "contenuta" con quote obbligazionarie anche nelle linee più aggressive. Per un giovane con orizzonte 30+ anni, questo può significare un costo opportunità reale in termini di rendimento atteso.

## Il fondo pensione aperto (FPA)

Il fondo aperto è istituito da banche, SGR<sup>10</sup> e SIM. È accessibile a tutti, non richiede un CCNL specifico. Ha costi mediamente superiori al negoziale — l'ISC medio delle linee azionarie è intorno all'1,72% — ma offre in alcuni casi una maggiore varietà di comparti, inclusi comparti 100% azionari globali che i negoziali spesso non prevedono.

Il fondo aperto ha senso principalmente per chi vuole una quota azionaria superiore a quella disponibile nel proprio negoziale, o per chi dal 2026 intende portare il contributo datoriale oltre la soglia critica da cui il vantaggio della deducibilità compensa i costi più elevati rispetto al fondo negoziale di categoria.

## Il PIP — Piano Individuale Pensionistico

Il PIP è un prodotto assicurativo, tecnicamente una polizza vita di ramo I o III con finalità previdenziale. Viene proposto principalmente da banche e reti di consulenza perché genera le retrocessioni più elevate tra tutti gli strumenti previdenziali. L'ISC medio si attesta al 2,64% annuo, con punte che superano il 3% nei prodotti più costosi. Oltre ai costi di gestione, spesso presentano costi di ingresso, penali per uscita anticipata, e strutture opache difficili da confrontare.

## Simulazione dell'impatto dei costi su 30 anni

Il dato più importante per capire perché i costi contano è questo: un differenziale dell'1% di costo annuo, su 100.000 euro investiti per 30 anni con rendimento lordo del 7%, vale oltre 200.000 euro di montante finale. Non è un'esagerazione: è la matematica della **capitalizzazione composta applicata ai costi**<sup>11</sup>.

<sup>8</sup>ISC · Indicatore Sintetico dei Costi · Delibera COVIP 29.07.2010: Misura il costo totale annuo di un comparto (gestione, amministrazione, distribuzione) su orizzonti di 2, 5, 10 e 35 anni, espresso come riduzione percentuale del rendimento. Calcolato con metodologia uniforme obbligatoria per tutti i fondi. Consultabile gratuitamente su covip.it. È lo strumento principale di confronto oggettivo tra prodotti previdenziali.

<sup>9</sup>FPN · Fondo Pensione Negoziale (o di categoria) · fonte COVIP, Relazione Annuale 2024: Istituito dalla contrattazione collettiva di settore, gestito con governance paritetica lavoratori/aziende, senza scopo di lucro e senza reti commerciali da remunerare. ISC medio linea azionaria: 0,38% vs 1,72% per fondi aperti e 2,64% per PIP. La struttura senza profitto si traduce strutturalmente in costi impossibili da replicare per prodotti di mercato.

<sup>10</sup>SGR · Società di Gestione del Risparmio · D.Lgs. 58/1998 (TUF), art. 1: Intermediario finanziario autorizzato da Banca d'Italia che istituisce e gestisce fondi pensione aperti con finalità commerciale. A differenza dei fondi negoziali, le SGR hanno azionisti che richiedono profitto: il costo strutturalmente più elevato (ISC ~1,72% vs 0,38%) riflette questa differenza organizzativa fondamentale.

<sup>11</sup>Capitalizzazione composta applicata ai costi: Un costo annuo dell'1% vale molto più di  $1\% \times \text{anni} \times \text{capitale}$ : ogni euro di costo sottratto oggi non produce rendimento nei periodi successivi. Formula esatta:  $\Delta = C \times [(1+r)^n - (1+r-c)^n]$ . Con  $r=7\%$ ,  $c=1\%$ ,  $n=30$  anni:  $\Delta \approx 191.620$  € su 100.000 € di capitale iniziale. L'effetto è non lineare e cresce esponenzialmente con l'allungarsi dell'orizzonte.

Strumento	ISC medio (linea azionaria)	Contributo datoriale	Valutazione
Fondo Negoziale	0,38%	Sì (CCNL)	✓ <b>Priorità assoluta</b>
Fondo Aperto	1,72%	Solo con nuova portabilità 2026	~ <b>Se azionario superiore</b>
PIP	2,64%	No	✗ <b>Evitare</b>

#### ISC · Indicatore Sintetico dei Costi (Delibera COVIP 29.07.2010)

Indice standardizzato obbligatorio che misura il costo totale annuo di un comparto su orizzonti di 2, 5, 10 e 35 anni, espresso come riduzione percentuale del rendimento. Pubblicato gratuitamente su [covip.it](http://covip.it) per ogni fondo iscritto all'albo.

#### REGOLA D'ORO N.3



**Prima di firmare qualsiasi strumento previdenziale, verifica l'ISC su [covip.it](http://covip.it) e chiedi quanto guadagna chi te lo propone. Un minuto di confronto vale decine di migliaia di euro su trent'anni di accumulo.**

## — PARTE 04

# La Riforma 2026: cosa cambia davvero

## L'adesione automatica e il rischio del comparto di default

Il meccanismo dell'adesione automatica è adottato con successo in molti paesi anglosassoni per aumentare i tassi di adesione alla previdenza complementare. In Italia il tasso di adesione è storicamente inferiore al 40%, e uno dei motivi principali è la procrastinazione. Rendere l'adesione il percorso di default rimuove questa barriera.

I neoassunti sono iscritti automaticamente<sup>12</sup> al fondo pensione negoziale di categoria entro 60 giorni, salvo rinuncia esplicita scritta. Tuttavia, l'adesione automatica non significa allocazione ottimale: il comparto di default è quasi sempre prudente o bilanciato difensivo, progettato per minimizzare la volatilità a breve termine, non per massimizzare il montante su orizzonti lunghi.

### ⚠ ATTENZIONE AL COMPARTO DI DEFAULT

Adesione automatica non significa allocazione ottimale. Nei 60 giorni dalla comunicazione del datore di lavoro, valuta attivamente quale comparto è più adatto alla tua età e al tuo orizzonte. Se non lo fai, il sistema sceglie per te un comparto prudente che potrebbe costarti molto più dei vantaggi dell'adesione stessa.

## La portabilità del contributo datoriale: fine dell'effetto lock-in

Prima della riforma, uno dei motivi per cui i lavoratori non uscivano dal fondo negoziale anche quando erano insoddisfatti era la perdita del contributo del datore di lavoro in caso di trasferimento a un fondo aperto. Dal 1° luglio 2026<sup>13</sup>, se il contratto collettivo lo consente, puoi trasferire la posizione a un fondo aperto mantenendo il contributo aziendale.

Questo introduce concorrenza reale tra fondi basata su costi, qualità della gestione e performance netta. La domanda da porsi non è più "perdo il contributo se esco?" ma "il fondo alternativo giustifica i costi superiori rispetto al negoziale?".

<sup>12</sup>**Adesione automatica (opt-out) · Riforma previdenza complementare 2026 (Dir. UE 2016/2341 IORP II):** I lavoratori neoassunti sono iscritti automaticamente al fondo pensione negoziale di categoria entro 60 giorni dalla comunicazione del datore di lavoro, salvo rinuncia esplicita scritta. Obiettivo: superare la procrastinazione che mantiene il tasso italiano di adesione sotto il 40% (tra i più bassi in Europa). L'adesione automatica non vincola al comparto di default.

<sup>13</sup>**Portabilità del contributo datoriale · novità operativa dal 01/07/2026:** Se il contratto collettivo applicato lo consente, il lavoratore può trasferire la posizione dal fondo negoziale a un fondo aperto mantenendo il contributo del datore di lavoro. Elimina l'effetto lock-in preesistente. Introduce concorrenza reale tra fondi basata su costi, qualità di gestione e performance netta.

## La rendita a durata definita: la vera novità tecnica

Fino al 2025, chi arrivava alla pensione con un montante previdenziale accumulato aveva un'unica vera scelta per la fase di erogazione: la rendita vitalizia classica. Funziona così: trasferisci l'intero capitale alla compagnia assicurativa, che ti garantisce un assegno mensile fino alla morte. Il problema è semplice e brutale: se muori prematuramente, il capitale residuo rimane alla compagnia. I tuoi eredi non ricevono nulla.

La Riforma 2026 introduce la **rendita a durata definita**: il capitale non viene trasferito alla compagnia ma rimane investito nel fondo ed è erogato a rate per un numero predefinito di anni, calcolato sulla speranza di vita ISTAT all'età del pensionamento. Esempio concreto: Marco, 67 anni, con un montante di 250.000 € e una speranza di vita ISTAT di 18 anni, riceverà circa 1.160 € al mese per 18 anni. Se Marco muore all'anno 5, i restanti 13 anni di rendita accumulata — circa 180.000 € — vanno agli eredi designati. Con la rendita vitalizia classica quegli stessi 180.000 € sarebbero stati persi.

**Quando conviene la rendita a durata definita rispetto a quella vitalizia?** In linea generale: chi ha eredi a cui vuole trasmettere il patrimonio, chi ha una storia familiare di longevità ridotta, o chi desidera mantenere il controllo del capitale dopo il pensionamento preferirà la durata definita. Chi invece teme di sopravvivere alle proprie risorse (il cosiddetto rischio longevità) può preferire la vitalizia, che garantisce l'assegno anche a 95 anni indipendentemente dal montante residuo. Le due opzioni non si escludono: è possibile suddividere il montante tra le due forme.

### RENDITA VITALIZIA CLASSICA

Il capitale è trasferito alla compagnia. In caso di decesso prematuro il residuo rimane alla compagnia. Il rischio longevità è coperto ma il rischio di mortalità prematura è a tuo carico.

### RENDITA A DURATA DEFINITA (2026)

Il capitale rimane investito nel fondo ed è erogato a rate per un numero predefinito di anni (speranza di vita ISTAT). In caso di decesso prematuro il capitale residuo va agli eredi.

### REGOLA D'ORO N.4



**L'adesione automatica ti mette dentro il sistema. Solo tu puoi scegliere attivamente il comparto giusto per la tua età e il tuo orizzonte.**

### Adesione automatica (opt-out) · Riforma previdenza complementare 2026

I neoassunti sono iscritti automaticamente al fondo pensione negoziale di categoria entro 60 giorni, salvo rinuncia esplicita scritta. L'adesione automatica non vincola al comparto di default: scegliere attivamente il comparto adeguato all'età rimane responsabilità del lavoratore.

### Portabilità del contributo datoriale · novità dal 01/07/2026

Se il CCNL lo consente, il lavoratore può trasferire la posizione dal fondo negoziale a un fondo aperto mantenendo il contributo del datore di lavoro. Elimina l'effetto lock-in che prima vincolava al negoziale anche in presenza di gestione mediocre.

### Plafond deducibile elevato a 5.300 € annui · D.Lgs. 252/2005, art. 8, c. 4

Comprende: TFR conferito + contributo datoriale + versamenti volontari. La quota non utilizzata in un anno non è recuperabile (salvo il meccanismo di extra-deducibilità per chi lavora dal post-01/01/2007, art. 8, c. 6: fino a 2.582,29 € aggiuntivi per anno).

## — PARTE 05

# Fiscaltà: dove si crea il vantaggio reale

Se c'è un motivo tecnico strutturale per cui il fondo pensione batte quasi sempre gli strumenti di investimento ordinari per chi ha un reddito da lavoro, è uno solo: la fiscalità. Si tratta di un arbitraggio fiscale costruito intenzionalmente dal legislatore per incentivare il risparmio previdenziale privato e che vale decine di migliaia di euro su orizzonti trentennali.

Il meccanismo si sviluppa in tre fasi distinte: il versamento (deducibilità), l'accumulo (rendimenti agevolati) e l'erogazione (aliquota ridotta). Il vantaggio reale nasce dalla combinazione di tutte e tre le fasi.

## Fase 1: il versamento — la deducibilità IRPEF

Ogni euro versato nel fondo pensione fino al plafond di 5.300 euro annui (dal 2026)<sup>14</sup> viene dedotto dal reddito imponibile IRPEF<sup>15</sup>. Non è una detrazione, ma una deduzione<sup>16</sup>: per chi ha un'aliquota marginale del 33%, versare 5.300 euro costa realmente 3.551 euro netti (perché 1.749 euro vengono recuperati come riduzione IRPEF), ma nel fondo lavorano i 5.300 euro interi.

Aliquota IRPEF 23%	Aliquota IRPEF 33%	Aliquota IRPEF 43%
<b>€ 1.431 / anno</b> risparmio annuo fiscale	<b>€ 1.749 / anno</b> risparmio annuo fiscale	<b>€ 2.279 / anno</b> risparmio annuo fiscale

**Risparmio su 35 anni (aliquota 33%): € 61.215**

## Fase 2: l'accumulo — rendimenti agevolati

I rendimenti generati dal fondo pensione durante la fase di accumulo vengono tassati al 20% annuo<sup>17</sup>, invece del 26% applicato ai normali strumenti finanziari. Per la quota investita in titoli di stato italiani e di paesi in white-list, la tassazione scende ulteriormente al 12,5%. Questo vantaggio è permanente per tutta la durata dell'accumulo.

## Fase 3: l'erogazione — l'aliquota che scende nel tempo

La tassazione in uscita<sup>18</sup> sulla parte imponibile del montante parte dal 15% e si riduce dello 0,3% per ogni anno di partecipazione superiore al quindicesimo, fino a raggiungere il minimo del 9% dopo 35 anni. Chi inizia ad aderire a 25 anni e va in pensione a 65 ha 40 anni di partecipazione: pagherà il 9% su una componente su cui aveva dedotto al 27%, 33% o 43% durante la fase di versamento.

<b>15%</b> anni 1-15	<b>13,5%</b> dopo 20 anni	<b>12%</b> dopo 25 anni	<b>9%</b> dopo 35 anni ✓
-------------------------	------------------------------	----------------------------	-----------------------------

### ⚠ IL REGIME FORFETTARIO CAMBIA TUTTO

Se sei in regime forfettario (imposta sostitutiva flat al 15% o al 5%) non hai IRPEF ordinaria da ridurre. La deduzione non si attiva. L'arbitraggio fiscale, che è l'unico motivo per cui il fondo pensione batte strutturalmente il mercato, non funziona. In questo caso, valuta un PAC su ETF azionari globali (cfr. Parte 08).

### ★ REGOLA D'ORO N.5

<sup>14</sup>**Plafond di deducibilità · 5.300 € annui · D.Lgs. 252/2005, art. 8, c. 4:** Comprende: TFR maturando conferito + contributo datoriale + versamenti volontari. La quota non utilizzata in un anno non è recuperabile nell'anno successivo, salvo il meccanismo di extra-deducibilità (art. 8, c. 6) per chi lavora dal post-01/01/2007: fino a 2.582,29 €/anno aggiuntivi nei 20 anni successivi ai primi 5. Le somme eccedenti il plafond vanno comunicate al fondo come versamenti non dedotti per evitare doppia tassazione in uscita.

<sup>15</sup>**IRPEF · scaglioni 2026 · art. 11 TUIR (D.P.R. 917/1986):** Imposta sul reddito delle persone fisiche, progressiva per scaglioni: 23% sui redditi fino a 28.000 €; 33% su 28.001–50.000 €; 43% oltre 50.000 €. La progressività rende la deduzione previdenziale più vantaggiosa per i redditi negli scaglioni più alti: 5.300 € dedotti con aliquota 43% generano un risparmio di 2.279 €/anno.

<sup>16</sup>**Deduzione vs detrazione · art. 10 TUIR (D.P.R. 917/1986):** La deduzione (art. 10, c. 1, lett. e-bis) riduce il reddito imponibile su cui si calcola l'IRPEF: vale proporzionalmente di più negli scaglioni alti. La detrazione riduce direttamente l'imposta dovuta (valore fisso). I versamenti al fondo pensione danno diritto a deduzione, non a detrazione.

<sup>17</sup>**Tassazione dei rendimenti in accumulo · D.Lgs. 252/2005, art. 17:** I rendimenti del fondo pensione sono tassati al 20%/anno sul maturato (vs 26% per ETF, azioni, obbligazioni standard). Per la quota investita in titoli di stato italiani e paesi OCSE white-list: 12,5%. Il vantaggio fiscale del 6% annuo rispetto agli strumenti ordinari è permanente per tutta la fase di accumulo e produce a sua volta effetto composto nel tempo.

<sup>18</sup>**Tassazione in uscita agevolata · D.Lgs. 252/2005, art. 11, c. 6:** Aliquota di partenza: 15%. Riduzione di 0,30 punti percentuali per ogni anno di partecipazione superiore al 15°, fino al minimo del 9% dopo 35 anni totali. Si applica solo sulla parte imponibile (versamenti dedotti + rendimenti maturati). La parte corrispondente a versamenti non dedotti è erogata in esenzione. L'anzianità è cumulabile tra fondi diversi se trasferiti senza riscatto.

Ogni anno in cui non sfrutti il plafond di deducibilità è un anno perso per sempre. La previdenza è pluridecennale. La fiscalità è annuale. Ottimizza entrambe.

## — PARTE 06

# Il fondo non è una prigione: anticipazioni e RITA

Il mito più resistente sulla previdenza complementare è questo: "Metti i soldi dentro e li rivedi solo quando vai in pensione". Non è vero. Il fondo pensione ha finestre di accesso al capitale durante l'accumulo che la maggioranza degli iscritti non conosce — e che cambiano radicalmente la valutazione della scelta previdenziale.

Queste finestre non sono da usare alla leggera. Ogni prelievo durante l'accumulo riduce il montante finale e in alcuni casi peggiora la tassazione in uscita. Ma sapere che esistono ti permette di pianificare meglio e di non rinunciare all'adesione per paura di perdere la liquidità.

## Le tre tipologie di anticipazione

IMPORTO	CAUSALE E REQUISITI	TASSAZIONE
75%	<b>Spese sanitarie gravi</b> Per cure mediche di patologie gravi o interventi straordinari per te, il coniuge o i tuoi figli. Nessuna anzianità minima richiesta: puoi chiederla anche dopo un giorno dall'adesione.	15% → min. 9%
75%	<b>Prima casa</b> Per l'acquisto o la ristrutturazione della prima casa tua o dei tuoi figli. Richiede almeno 8 anni di iscrizione cumulativa (anche tra fondi diversi).	23% sull'imponibile
30%	<b>Qualsiasi motivo</b> Dopo 8 anni di iscrizione puoi richiedere fino al 30% del montante senza dover fornire alcuna giustificazione.	23% sull'imponibile

## I riscatti e la RITA

In caso di disoccupazione superiore a 12 mesi o invalidità permanente, è possibile riscattare totalmente o parzialmente la posizione con tassazione agevolata al 15–9%.

La **RITA (Rendita Integrativa Temporanea Anticipata)**<sup>19</sup> permette di prelevare il montante previdenziale a rate prima della pensione pubblica, come ponte di reddito. Requisiti: cessazione attività lavorativa + max 5 anni alla pensione di vecchiaia + min 20 anni contributi INPS + min 5 anni previdenza complementare. Tassazione agevolata 15–9%.

### REGOLA D'ORO N.6



Il fondo pensione è una riserva strategica con finestre di liquidità reale. Conoscile tutte prima di averne bisogno. Non quando è già troppo tardi.

## — PARTE 07

# Asset allocation: la variabile che decide tutto

<sup>19</sup>RITA · Rendita Integrativa Temporanea Anticipata · L. 232/2016, modificata L. 205/2017: Requisiti standard: (1) cessazione dell'attività lavorativa; (2) max 5 anni alla pensione di vecchiaia (67 anni); (3) min 20 anni di contribuzione INPS; (4) min 5 anni di iscrizione alla previdenza complementare. Per disoccupati da oltre 24 mesi: max 10 anni alla pensione. Il montante residuo rimane investito durante l'erogazione. Tassazione agevolata: 15–9%.

Scegliere il fondo sbagliato ti costa qualche decimo di punto all'anno. Scegliere il comparto sbagliato ti può costare il 2 o il 3% annuo per decenni, accumulando un differenziale di montante finale di centinaia di migliaia di euro. Eppure la maggioranza degli iscritti delega questa scelta al default del sistema per inerzia comportamentale.

## Perché la volatilità nei fondi pensione è diversa

Nel fondo pensione non investi un capitale unico da proteggere. Investi flussi mensili costanti per 20, 30, 40 anni. Un calo del 30% a 30 anni dalla pensione non è una crisi: è un'opportunità di acquistare a prezzi scontati con i versamenti mensili successivi, sfruttando il **Dollar Cost Averaging**<sup>20</sup> automatico. La volatilità di breve periodo diventa irrilevante e anzi vantaggiosa per chi ha ancora decenni davanti.

### IL DATO CHE SORPRENDE SEMPRE

Negli ultimi 10 anni, le linee garantite dei fondi negoziali italiani hanno reso in media lo 0,7% annuo. L'inflazione media nello stesso periodo è stata circa il 2% annuo. Le linee azionarie degli stessi fondi hanno reso in media il 5% annuo. Chi ha scelto il comparto "sicuro" ha perso potere d'acquisto in modo certo, silenzioso e progressivo ogni anno.

## Strategia per età: quattro profili operativi

25–35 anni Crescita massima	35–45 anni Crescita disciplinata	45–55 anni Crescita con protezione	< 10 anni Protezione e uscita
<b>Azionario 100%</b> Orizzonte 30-40 anni: volatilità irrilevante. Errore tipico: scegliere il garantito "per stare tranquillo".	<b>Azionario 80-100%</b> Fase più potente della capitalizzazione composta. Non reagire alle notizie negative.	<b>Azionario ancora dominante</b> Iniziare a ragionare su decumulo e RITA. Ridurre il rischio troppo presto è un errore costoso.	<b>Bilanciato o prudente</b> Pianificare la quota 60% in capitale. Scegliere tra rendita vitalizia e durata definita.

### PRINCIPIO FONDAMENTALE

"L'asset allocation decide più del fondo scelto. Sbagliare comparto è peggio che scegliere il fondo meno perfetto." Lo studio di Brinson, Hood e Beebower (1991) dimostrò che oltre il 90% della variabilità dei rendimenti di portafoglio è spiegata dall'asset allocation strategica.

## — PARTE 08

# Se non sei dipendente: le regole cambiano

### LA SOLUZIONE PIÙ EFFICIENTE PER IL LAVORATORE FORFETTARIO

Se non hai IRPEF da dedurre, un Piano di Accumulo mensile automatizzato su ETF azionari globali (VWCE,

<sup>20</sup>**Dollar Cost Averaging (DCA) · meccanismo strutturale del PAC mensile:** Con versamenti mensili costanti, nelle fasi di ribasso dei mercati si acquistano automaticamente più quote, abbassando il costo medio complessivo di acquisto. Al successivo recupero dei prezzi, l'effetto moltiplicativo è superiore rispetto a un investimento in unica soluzione. La volatilità di breve periodo diventa strutturalmente vantaggiosa per chi accumula con PAC su orizzonti di 20+ anni.

SWRD, PRWU o simili) è quasi sempre la scelta più efficiente. Costi 5–8 volte inferiori ai fondi aperti; tassazione del 26% applicata solo al momento della vendita; flessibilità totale di accesso al capitale.

Su 300 euro mensili versati per 30 anni con rendimento lordo del 7%, un **PAC**<sup>21</sup> su **ETF**<sup>22</sup> (costo 0,22%) genera circa 276.000 euro netti contro i 210.000 euro netti di un fondo aperto standard (costo 1,72%). La differenza è di oltre 66.000 euro solo grazie ai costi inferiori e al tax deferral.

## Quando il fondo pensione ha senso comunque per un autonomo

### CASO 1: ALTRI REDDITI IRPEF

Se oltre al reddito forfettario hai redditi soggetti a IRPEF ordinaria (locazioni, dividendi, lavoro dipendente parziale, collaborazioni), puoi dedurre i versamenti al fondo fino alla capienza di quella IRPEF.

### CASO 2: COSTRUIRE ANZIANITÀ

Se prevedi di uscire dal regime forfettario o di tornare al lavoro dipendente, aprire il fondo adesso con versamenti simbolici ti permette di accumulare anzianità previdenziale per anticipazioni, RITA e tassazione agevolata.

### ⚠️ NOTA CRITICA PER I FORFETTARI CON FONDO GIÀ APERTO

Se hai già un fondo pensione aperto e non stai deducendo i versamenti perché sei in regime forfettario, devi comunicare al fondo questa circostanza. Se non lo fai, il fondo presumerà che tu abbia dedotto tutti i versamenti e ti applicherà la tassazione piena in uscita su importi che hai già tassato. La comunicazione va rinnovata ogni anno. È una responsabilità del tutto tua.

## Liberi professionisti con Cassa di previdenza: un caso a parte

Avvocati, ingegneri, medici, architetti, commercialisti e altri professionisti iscritti a Ordini versano i contributi previdenziali alla propria Cassa di previdenza privatizzata (Cassa Forense, INARCASSA, ENPAM, CNPADC, ecc.) e non all'INPS. Le regole cambiano su tre fronti fondamentali.

**Primo: il tasso di sostituzione delle Casse è spesso più basso di quello INPS**, perché i redditi professionali sono più discontinui e il montante accumulato dipende interamente dall'andamento del reddito dichiarato. Un avvocato con redditi variabili può trovarsi con una pensione di Cassa molto più bassa del previsto: il gap previdenziale da colmare con strumenti complementari è strutturalmente più ampio.

**Secondo: la deducibilità del fondo pensione si calcola sull'IRPEF ordinaria netta dei contributi di Cassa**. Se il tuo reddito imponibile dopo la deduzione dei contributi obbligatori di Cassa ricade ancora negli scaglioni IRPEF ordinari, la deduzione del fondo pensione (fino a 5.300 € annui) è pienamente fruibile e il vantaggio fiscale è identico a quello di un lavoratore dipendente.

**Terzo: non esiste contributo datoriale.** Il professionista versa tutto da solo, senza la leva del contributo aziendale. Questo rende ancora più importante massimizzare il plafond di deducibilità e scegliere strumenti a basso costo, poiché ogni euro di costo è a carico esclusivo del professionista.

## Fondo pensione vs PAC su ETF: il confronto diretto per l'autonomo con IRPEF

La domanda che si pongono molti autonomi con IRPEF ordinaria è: "Ma non conviene semplicemente fare un PAC su ETF invece del fondo pensione?". La risposta dipende dall'aliquota marginale IRPEF. Ecco il confronto diretto su 30 anni, versando 300 euro al mese.

Parametro	Fondo aperto (ISC 0,5%)	PAC su ETF (TER 0,2%)
<b>Versamento mensile</b>	300 € (costo reale 201 € con aliquota 33%)	300 € (nessun vantaggio fiscale in ingresso)
<b>Tassazione rendimenti</b>	20% annuo sul maturato	26% solo al momento della vendita (tax deferral)

<sup>21</sup>**PAC · Piano di Accumulo del Capitale:** Investimento periodico a importo fisso su uno strumento finanziario, indipendentemente dall'andamento dei mercati. L'effetto Dollar Cost Averaging porta ad acquistare automaticamente più quote nelle fasi di ribasso, abbassando progressivamente il prezzo medio di carico. La volatilità di breve periodo diventa vantaggiosa per chi accumula nel lungo termine.

<sup>22</sup>**ETF · Exchange Traded Fund:** Fondo comune quotato in borsa che replica passivamente un indice di mercato con costi minimi (TER tipico: 0,07–0,25%/anno). Tassazione italiana: 26% sul capital gain realizzato solo alla vendita effettiva (tax deferral). Principali ETF azionari globali: VWCE (Vanguard FTSE All-World, TER 0,22%, ~3.700 titoli), SWRD (SPDR MSCI World, TER 0,12%, ~1.500 titoli). Il rischio di mercato è interamente a carico dell'investitore.

<b>Tassazione in uscita</b>	9% (dopo 35 anni)	26% sul capital gain al momento del riscatto
<b>Liquidità del capitale</b>	Anticipazioni (75% per spese sanitarie, 75% prima casa dopo 8 anni, 30% libero dopo 8 anni)	Totale in qualsiasi momento (con tassazione 26% sul gain)
<b>Montante netto stimato (30 anni, rendimento 5%)</b>	≈ 229.000 € (con deduzione al 33%)	≈ 193.000 €

**Conclusione per l'autonomo con IRPEF ordinaria:** il fondo aperto a basso costo batte il PAC su ETF grazie all'arbitraggio fiscale, a patto di scegliere un fondo con ISC inferiore all'1%. Con un ISC superiore all'1,5%, il vantaggio si azzerava o si invertiva. Per chi ha aliquota marginale al 43%, il vantaggio del fondo è ancora più pronunciato. La combinazione ottimale per chi può farlo è: fondo pensione fino alla saturazione del plafond + PAC su ETF con il risparmio residuo.

## — PARTE 09

# Come trovare e confrontare i migliori fondi pensione

Scegliere il fondo pensione giusto non richiede competenze finanziarie avanzate. Richiede metodologia e sapere dove guardare. Esistono strumenti pubblici e gratuiti che ti permettono di confrontare tutti i fondi pensione italiani su dati oggettivi e verificabili.

La **COVIP**<sup>23</sup> è l'autorità di controllo del settore previdenziale complementare. Ogni fondo pensione iscritto all'albo COVIP è obbligato a pubblicare annualmente l'ISC per ciascun comparto su orizzonti standardizzati (2, 5, 10, 35 anni). Questo dato è la prima cosa che devi verificare.

## I sette passi per trovare il fondo giusto

### 1. Identifica il fondo negoziale del tuo CCNL

Prima di valutare qualsiasi altro strumento, verifica se il tuo contratto collettivo di lavoro prevede un fondo pensione di categoria. Chiedi all'ufficio HR, consulta il CCNL, o cerca su [covip.it](http://covip.it) nella sezione "Fondi pensione negoziali". Se esiste un fondo con contributo datoriale, è quasi sempre il punto di partenza obbligatorio.

### 2. Consulta il sito COVIP per verificare l'ISC

Vai su [covip.it](http://covip.it) → Fondi pensione → Comparatore dei fondi pensione. Il dato più rilevante è l'ISC a 35 anni. Soglie orientative: >0,5% per negoziali è elevato; >1% per fondi aperti è difficile da giustificare; >2% per qualsiasi fondo è ingiustificabile.

### 3. Usa Previsionline.it per simulare il tuo montante

Il simulatore gratuito [previsionline.it](http://previsionline.it) è lo strumento più completo disponibile in Italia per proiettare scenari previdenziali personalizzati. Inserisci età, reddito, comparto e anni di accumulo: otterrai una stima realistica del montante finale.

### 4. Analizza i comparti disponibili per il tuo profilo di età

Per un giovane con più di 20 anni di orizzonte, verifica se esiste un comparto azionario con almeno il 70-80% di azioni globali. Controlla qual è la percentuale effettiva di azioni nel comparto "azionario" (non tutti quelli etichettati come azionari sono davvero 100% azionari).

<sup>23</sup> **COVIP · Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione · D.Lgs. 124/1993:** Autorità pubblica indipendente che vigila su tutte le forme pensionistiche complementari italiane. Pubblica gratuitamente su [covip.it](http://covip.it): ISC per comparto su tutti gli orizzonti, rendimenti storici annui netti per comparto dal 2007, note informative standardizzate, rendiconto annuale. La Relazione Annuale COVIP è la principale fonte statistica pubblica sul settore.

## 5. Verifica i rendimenti storici netti su orizzonti lunghi

Sul sito COVIP puoi scaricare i rendimenti storici annui per ciascun comparto, dal 2007 ad oggi. Calcola la media geometrica annua su almeno 10 anni. Non guardare i rendimenti dell'ultimo anno: confronta il rendimento netto con il benchmark di riferimento.

## 6. Controlla le condizioni di trasferimento e portabilità

Dopo almeno 2 anni di iscrizione puoi trasferire la posizione da un fondo a un altro senza costi e senza perdere l'anzianità previdenziale accumulata. Verifica eventuali penali nei primi 2 anni.

## 7. Leggi la nota informativa prima di qualsiasi adesione

La nota informativa standardizzata contiene tutte le informazioni rilevanti: ISC per comparto, rendimenti storici, commissioni, condizioni di accesso alle anticipazioni, modalità di uscita e trasferimento.

### ⚠️ RED FLAG: segnali che il fondo o il consiglio che stai ricevendo non è affidabile

> Ti propongono un PIP senza mostrarti l'ISC comparato con il fondo negoziale di categoria > Non riescono a rispondere chiaramente a quanto guadagnano su quel prodotto > Ti dicono che "il fondo pensione è rischioso" senza specificare comparto, orizzonte e alternativa > Il rendimento dell'ultimo anno viene presentato come argomento principale di scelta > Non ti mostrano la nota informativa prima dell'adesione > Ti propongono un fondo "esclusivo" non presente sul comparatore COVIP

### ★ REGOLA D'ORO N.9

Covip.it è il tuo punto di partenza obbligatorio. L'ISC a 35 anni è il numero più onesto che un fondo pensione pubblica.

## — PARTE 10

# Gli errori silenziosi che si pagano tra vent'anni

Gli errori nella previdenza complementare non fanno rumore. Non producono dolore immediato. Si accumulano silenziosamente anno dopo anno, e il conto arriva quando non è più possibile correggere la rotta.

### 1. Non aderire perché "ci penso più avanti"

È l'errore più comune e il più costoso in assoluto, proprio perché non sembra tale. Un lavoratore di 30 anni che aspetta fino a 35 per aderire perde circa il 30% del montante finale potenziale, non per rendimenti inferiori ma semplicemente per cinque anni di accumulo in meno. Il miglior momento per iniziare era ieri. Il secondo miglior momento è adesso.

### 2. Restare nel comparto garantito per vent'anni

Il comparto garantito garantisce il capitale nominale, non il potere d'acquisto. Con un'inflazione media del 2% annuo e un rendimento garantito medio storico dello 0,7%, ogni anno perdi circa l'1,3% di potere d'acquisto. Su 20 anni questo significa perdere circa il 23% del valore reale del tuo montante.

### 3. Non sfruttare integralmente il plafond di deducibilità

Versare 1.000 euro l'anno quando potresti dedurre 5.300 significa usare il 19% della leva fiscale disponibile. Ogni anno in cui non sfrutti il plafond è un anno perso e non recuperabile in futuro (salvo il meccanismo di extra-deducibilità per chi ha iniziato a lavorare dopo il 1° gennaio 2007).

#### 4. Cambiare comparto dopo un anno negativo di mercato

Dopo un anno in cui il comparto azionario scende del 20-30%, l'impulso naturale è spostarsi su qualcosa di più "sicuro". Chi lo fa sta commettendo due errori: cristallizza le perdite di carta convertendole in perdite reali, e si priva del recupero che statisticamente segue quasi sempre le fasi di ribasso.

#### 5. Riscattare il fondo quando si cambia lavoro

Cambiare lavoro e riscattare subito il montante è quasi sempre sbagliato a posteriori. Si paga il 23% fisso invece del 9-15%; si perdono gli anni di anzianità previdenziale; si interrompe la capitalizzazione composta. La soluzione corretta è quasi sempre trasferire la posizione al nuovo fondo di categoria.

#### 6. Scegliere il PIP per fiducia nella persona che lo propone

La fiducia nella persona e la bontà del prodotto sono due cose completamente diverse. Chi ti propone un PIP può essere in buona fede ma operare in un sistema con incentivi sbagliati. Prima di qualsiasi firma, verifica l'ISC su [covip.it](http://covip.it) e chiedi esplicitamente come viene remunerato chi te lo propone.

#### 7. Non comunicare al fondo i versamenti non dedotti

Se stai versando contributi che non hai potuto dedurre, sei obbligato a comunicarlo al fondo. Se non lo fai, il fondo applicherà la tassazione agevolata anche sulla quota che hai già tassato: stai pagando le tasse due volte sullo stesso denaro.

#### 8. Mettere tutto nel fondo pensione e non diversificare

Chi legge questa guida e comprende i vantaggi fiscali del fondo pensione può cadere nell'errore opposto rispetto alla procrastinazione: destinare ogni euro di risparmio disponibile al fondo, dimenticando che il capitale previdenziale ha vincoli di accesso molto precisi. Il fondo pensione è straordinariamente efficiente per il risparmio a lungo termine vincolato. Ma non è uno strumento di risparmio libero.

Chi non ha un fondo di emergenza liquido (almeno 3–6 mesi di spese), chi non ha ancora acquistato casa, chi potrebbe avere necessità di capitale nei prossimi 5–8 anni, non dovrebbe saturare il plafond del fondo pensione prima di costruire queste basi. Il piano finanziario ottimale è quasi sempre stratificato: prima il fondo di emergenza, poi la previdenza fino alla soglia del contributo datoriale, poi gli obiettivi di medio termine, poi la saturazione del plafond previdenziale.

**La regola pratica:** il fondo pensione non sostituisce la pianificazione finanziaria complessiva. È uno dei suoi strati, probabilmente il più efficiente fiscalmente, ma non l'unico. Avere 200.000 euro nel fondo pensione a 65 anni e nessun altro asset liquido è una situazione meno solida di quanto sembri.

### — PARTE 11

## Piano d'azione: 8 passi concreti da fare adesso

Tutto quello che hai letto fino qui ha valore solo se si trasforma in azioni concrete. La previdenza non si ottimizza leggendo guide. Si ottimizza facendo scelte informate nell'ordine giusto e con la giusta metodologia.

**01****Calcola il tuo gap previdenziale reale**

Accedi al simulatore "La mia pensione futura" su [inps.it](http://inps.it) usando il tuo SPID. Il sistema, basato sulla tua storia contributiva reale, ti fornirà una stima della pensione pubblica attesa a diverse

età di uscita. Confronta quell'importo con il tuo reddito netto mensile attuale. La differenza è il gap che la previdenza complementare deve coprire.

02

### Identifica il fondo negoziale di categoria e verifica l'ISC

Chiedi all'ufficio HR o consulta il tuo CCNL per identificare il fondo pensione di categoria applicabile. Poi vai su [covip.it](http://covip.it) e scarica la scheda ISC per ciascun comparto disponibile.

03

### Aderisci e scegli immediatamente il comparto corretto per la tua età

Non accettare il comparto di default senza averlo valutato esplicitamente. Applica la regola dell'orizzonte temporale: prima dei 45 anni il comparto azionario è quasi sempre la scelta corretta; tra 45 e 55 anni il bilanciato; negli ultimi 10 anni prima della pensione il prudente.

04

### Conferisci il TFR maturando al fondo

Compila il modulo TFR<sup>24</sup> (disponibile sul sito del fondo o tramite l'ufficio HR) entro i termini previsti. Il TFR già maturato in azienda prima dell'adesione può rimanere in azienda o essere conferito separatamente: valuta con HR quale procedura è applicabile.

05

### Pianifica i versamenti volontari per saturare il plafond

Calcola il tuo plafond residuo annuo: 5.300 € – TFR conferito (RAL × 6,91%) – contributo datoriale. Dividi per 12 e imposta un addebito automatico mensile sul conto corrente. L'automatismo è fondamentale.

06

### Verifica ISC e rendimenti ogni 3 anni su covip.it

Ogni tre anni, dedica 30 minuti a verificare il rendimento netto del tuo comparto e confrontarlo con il benchmark<sup>25</sup>. Se il comparto ha sistematicamente sottoperformato per più di 3 anni consecutivi<sup>26</sup>, valuta un trasferimento.

07

### Controlla l'anzianità previdenziale e pianifica le finestre di liquidità

Ogni anno verifica quanti anni di iscrizione hai accumulato. Tieni traccia della data di prima adesione: quegli anni contano per le anticipazioni (8 anni), per la RITA (5 anni), e per la tassazione minima in uscita (35 anni per il 9%).

08

### Rivedi la strategia agli eventi di vita e ogni 5 anni

La previdenza va rivista ogni volta che cambia la tua situazione: cambio di settore, aumento del reddito, matrimonio o figli, eredità, avvicinamento alla pensione. Imposta un promemoria annuale per una revisione veloce e una revisione approfondita ogni cinque anni.

## Checklist finale: cosa hai già fatto?

- ✓ Ho calcolato il gap previdenziale reale usando il simulatore INPS
- ✓ Ho verificato l'ISC del mio fondo su [covip.it](http://covip.it) e so se il comparto che ho scelto è adeguato

<sup>24</sup>**Modulo TFR1 · destinazione del TFR maturando · D.Lgs. 252/2005, artt. 8 e 23, c. 7:** Il lavoratore esprime la scelta entro 6 mesi dall'assunzione. Il TFR già maturato prima dell'adesione può restare in azienda/INPS o essere conferito separatamente. Una volta conferito al fondo non può tornare in azienda. In assenza di scelta entro i 6 mesi (per assunti post-2007), il TFR confluisce automaticamente al fondo negoziale di categoria.

<sup>25</sup>**Benchmark · utilizzo corretto per la valutazione del comparto:** Indice di mercato di riferimento dichiarato nella nota informativa (es. MSCI World NR USD per un comparto azionario globale). Confrontare il rendimento netto storico con il benchmark su 5–10 anni consente di verificare se la gestione attiva aggiunge valore. Se il comparto fa sistematicamente peggio del benchmark per 3+ anni, si stanno pagando commissioni di gestione attiva non produttive.

<sup>26</sup>**Media geometrica annua vs media aritmetica:** La media geometrica è il metodo corretto per calcolare rendimenti medi pluriennali perché incorpora l'effetto del compounding: formula  $(\prod(1+r_i))^{1/n} - 1$ . La media aritmetica sovrastima sistematicamente il rendimento effettivo in presenza di volatilità. Esempio: anno +50% e anno -33% → media aritmetica +8,5% ma media geometrica 0% (il capitale torna al punto di partenza).

- ✓ Ho aderito al fondo negoziale di categoria scegliendo consapevolmente il comparto in base all'orizzonte
- ✓ Ho conferito il TFR maturando al fondo pensione e sto ricevendo il contributo datoriale previsto
- ✓ Sto saturando il plafond di deducibilità di 5.300 € annui con un versamento mensile automatico
- ✓ So da quanti anni sono iscritto alla previdenza complementare e conosco le finestre di liquidità
- ✓ Ho comunicato al fondo le quote non dedotte (se applicabile) per evitare doppia tassazione
- ✓ Ho pianificato una revisione quinquennale della strategia e un controllo annuale

## RISORSE UTILI RACCOMANDATE

RISORSA	URL	UTILITÀ PRINCIPALE
<b>COVIP — Comparatore ufficiale</b>	<a href="http://covip.it">covip.it</a>	ISC, rendimenti storici, note informative di tutti i fondi pensione italiani
<b>INPS — La mia pensione</b>	<a href="http://inps.it">inps.it</a>	Simulatore della pensione pubblica basato sulla storia contributiva reale
<b>Albo OCF — Consulenti autonomi</b>	<a href="http://organisocf.it">organisocf.it</a>	Registro ufficiale dei consulenti finanziari autonomi senza retrocessioni
<b>Monifyer Blog</b>	<a href="http://daviderattacaso.com">daviderattacaso.com</a>	Articoli approfonditi di educazione finanziaria su previdenza e investimenti
<b>Ajevola — Finanza agevolata</b>	<a href="http://ajevoala.com">ajevoala.com</a>	Consulenza in finanza agevolata per imprese e professionisti
<b>Previsionline</b>	<a href="http://previsionline.it">previsionline.it</a>	Simulatore previdenziale con parametri personalizzabili e dati COVIP aggiornati

## Disclaimer e avvertenze legali importanti

### DISCLAIMER LEGALE

Questa guida è stata redatta da Monifyer esclusivamente a scopo informativo ed educativo. I contenuti, gli esempi numerici e i riferimenti a specifici fondi pensione o strumenti finanziari non costituiscono in alcun modo consulenza finanziaria, previdenziale, fiscale o legale personalizzata ai sensi del D.Lgs. 58/1998 (TUF), della normativa COVIP e delle relative disposizioni attuative. Monifyer non è un soggetto abilitato alla prestazione di servizi di investimento. Tutti gli strumenti citati sono indicati unicamente come esempi illustrativi a scopo didattico. I rendimenti storici indicati non costituiscono garanzia di rendimenti futuri. Le aliquote fiscali, i limiti di deducibilità e le disposizioni normative si riferiscono alla legislazione vigente alla data di redazione del documento. Per qualsiasi decisione previdenziale di rilievo, Monifyer raccomanda vivamente di rivolgersi a: (a) un Consulente Finanziario Autonomo regolarmente iscritto all'Albo OCF ([organisocf.it](http://organisocf.it)); (b) un Dottore Commercialista per gli aspetti fiscali e tributari; (c) un Notaio o Avvocato per gli aspetti successori e patrimoniali.

© 2026 Monifyer. Tutti i diritti riservati.

È vietata la riproduzione, la distribuzione o la modifica, anche parziale, senza previa autorizzazione scritta di Monifyer.

[monifyer.com](http://monifyer.com) · [daviderattacaso.com](http://daviderattacaso.com)